



MINISTERO DELLA DIFESA



DIRETTIVA PER LA POLITICA INDUSTRIALE DELLA DIFESA

Edizione 2021



IL MINISTRO DELLA DIFESA

- VISTO** il decreto legislativo 30 luglio 1999, n. 300, recante riforma dell'organizzazione del Governo, a norma dell'articolo 11 della legge 15 marzo 1997, n. 59, e successive modificazioni;
- VISTO** il decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, recante norme generali sull'ordinamento del lavoro alle dipendenze delle amministrazioni pubbliche, e successive modificazioni;
- VISTE** le direttive della Presidenza del Consiglio dei Ministri in data 27 dicembre 2004 e 12 marzo 2007, in materia di pianificazione e programmazione strategica;
- VISTO** il decreto legislativo 27 ottobre 2009, n. 150, recante attuazione della legge 4 marzo 2009, n. 15 in materia di ottimizzazione della produttività del lavoro pubblico e di efficienza e trasparenza delle pubbliche amministrazioni, e successive modificazioni;
- VISTA** la legge 31 dicembre 2009, n. 196, recante legge di contabilità e finanza pubblica, e successive modificazioni;
- VISTO** il decreto legislativo 15 marzo 2010, n. 66, recante Codice Ordinamento Militare, e successive modificazioni;
- VISTO** il decreto del Presidente della Repubblica 15 marzo 2010, n. 90, recante Testo unico delle disposizioni regolamentari in materia di ordinamento militare, a norma dell'art. 14 della legge 28 novembre 2005, n. 246, e successive modificazioni;
- VISTO** il Piano per la Strategia Energetica della Difesa (SED), approvato in data 10 settembre 2019;
- VISTA** la legge 30 dicembre 2020, n. 178 recante "Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2021 e bilancio pluriennale per il triennio 2021-2023
- VISTO** il Piano della *performance* 2021-2023 del Ministero della Difesa, approvato in data 26 marzo 2021;
- VISTE** le Linee programmatiche del Dicastero, esposte a Commissioni Difesa riunite in data 09 marzo 2021;
- VISTO** l'Atto di indirizzo per l'avvio del ciclo integrato della programmazione dello stato di previsione della spesa e della *performance* e di formazione del bilancio di previsione per l'e.f. 2022 e la programmazione pluriennale 2023-2024, approvato in data 31 marzo 2021;

- CONSIDERATE** le iniziative promosse dall'Unione Europea nel settore della difesa, volte a perseguire una maggiore autonomia strategica attraverso il consolidamento della relativa base industriale e tecnologica e anche attraverso l'istituzione di strumenti finanziari dedicati;
- TENUTO CONTO** del decreto del Ministro della Difesa 19 giugno 2019 relativo alla strategia industriale e tecnologica per la Difesa;
- RAVVISATA** la necessità di imprimere slancio e indirizzo strategico alle sinergie tra la Difesa e l'industria dell'aerospazio, difesa e sicurezza per armonizzare le crescenti esigenze di modernizzazione dello Strumento militare con gli obiettivi di consolidamento strategico del comparto industriale sul piano della crescita tecnologica, della competitività, della proiezione internazionale e dell'occupazione;
- RAVVISATA** la necessità di conseguire per l'Italia e per l'industria italiana dell'aerospazio, difesa e sicurezza un posizionamento strategico nei consessi cooperativi europei e internazionali e nei relativi programmi innovativi per lo sviluppo delle tecnologie emergenti e delle future capacità militari, essenziali per salvaguardare la sovranità e il vantaggio tecnologico dell'Italia;
- RAVVISATA** la necessità di rafforzare il ruolo dell'Italia e dell'industria nazionale nel processo di costruzione dell'Europa della difesa e di beneficiare dei relativi finanziamenti resi disponibili dall'Unione Europea;
- RAVVISATA** la necessità di concorrere al rilancio economico del Paese

In data

EMANA

L'annessa

**DIRETTIVA
PER LA POLITICA INDUSTRIALE DELLA DIFESA**

IL MINISTRO



La Difesa e la “sua” industria: un valore aggiunto per il Paese (Prefazione del Ministro della Difesa)

L'Italia attraversa una stagione geopolitica di grande complessità, molti dei cui effetti si manifestano nelle aree di preminente interesse nazionale, che si interseca anche con un passaggio di evoluzione generazionale e di globalizzazione della tecnologia. L'attuale scenario di crescente competizione tra gli Stati si esprime sempre di più anche mediante la dimensione industriale e tecnologica della politica estera e di difesa, evidenziando come una base industriale solida e tecnologicamente avanzata a supporto dello Strumento militare non costituisca soltanto una leva economica, ma assuma una valenza geostrategica per il Paese, a tutela della sua sovranità tecnologica.

È questo un aspetto determinante anche nel processo di integrazione della difesa europea, finalmente avviato in uno scenario di competitività globale e crescente affermazione delle identità nazionali, in cui la dimensione industriale della difesa assume una primaria rilevanza geopolitica, fungendo, soprattutto negli accordi tra governi, da fattore catalizzante delle cooperazioni con altri Paesi e del rafforzamento del ruolo internazionale dell'Italia.

Nell'ultimo anno, la pandemia ha poi accentuato l'importanza dell'autonomia strategica su questo piano, alimentando l'antagonismo tra gli Stati ai fini del rilancio economico e del posizionamento geopolitico nel mondo “post-COVID 19”, e dimostrando che detenere capacità tecnologiche e militari all'avanguardia non è solo garanzia di sicurezza, ma anche fondamentale fattore di resilienza per il Paese.

La possibilità per l'Italia di disporre di uno Strumento militare in grado di esprimere le capacità militari evolute di cui il Paese necessita per tutelare la propria sicurezza e i propri interessi nazionali non può quindi prescindere da un adeguato vantaggio tecnologico e da una capacità industriale in grado di presidiarlo e innovarlo.

L'industria dell'aerospazio, difesa e sicurezza rappresenta una delle più competitive realtà industriali italiane, in particolare nel campo dell'innovazione tecnologica.

Un patrimonio di conoscenza e occupazione qualificata in grado di coniugare essenziali aspetti di sicurezza e proiezione internazionale del Paese con un effetto trainante per l'economia nazionale, in cui risiede una parte importante della sovranità dell'Italia e della sua appartenenza alla cerchia dei Paesi tecnologicamente ed economicamente avanzati, condizione necessaria per preservare libertà, sicurezza e prosperità.

La **Direttiva per la politica industriale della Difesa** intende, pertanto, delineare gli obiettivi che il Dicastero deve perseguire per fungere da indirizzo e propulsore di questa risorsa essenziale per l'Italia, e per valorizzarne appieno il potenziale politico, tecnologico ed economico.

Ciò, evolvendo da un rapporto tra le Forze Armate e l'industria del tipo “cliente-fornitore”, attraverso una innovata sinergia come “Sistema Difesa”, volta a contemperare le prioritarie esigenze di sviluppo capacitivo dello Strumento militare con gli obiettivi di innovazione tecnologica e di competitività dell'industria nazionale, attraverso l'uso integrato e bilanciato del mercato domestico, di mirate strategie di collaborazione internazionale e della proiezione sui mercati esteri.

In questo senso, l'Industria italiana dell'aerospazio, difesa e sicurezza, dovrà sentirsi supportata e incentivata a integrarsi attivamente in questa visione prospettica, volta a garantire all'Italia la sovranità tecnologica di cui deve disporre per le proprie esigenze di difesa e sicurezza e per presentarsi come partner strategico nei principali programmi a dimensione internazionale.

La presente direttiva è volta a indirizzare questo percorso condiviso, partendo da quanto già fatto per lo sviluppo di una strategia industriale e tecnologica della Difesa, ma con il rinnovato intento di adeguarlo alla complessità dell'attuale scenario, in cui l'industria italiana del settore è chiamata a raccogliere la sfida della globalizzazione, dell'innovazione digitale e della transizione ecologica, in un momento in cui ha ripreso velocità il processo dell'integrazione della difesa europea.

L'Italia nell'Europa e nel mondo di oggi e del futuro sarà "costretta" a preservare la propria eccellenza industriale e tecnologica nel settore dell'aerospazio, difesa e sicurezza, per tutelare i suoi interessi nazionali e il proprio ruolo nelle relazioni internazionali.

Solo così l'Italia potrà continuare a disporre di Forze Armate all'avanguardia, che potranno a loro volta indirizzare e guidare il processo di innovazione. Solo così la politica e l'opinione pubblica potranno pienamente valorizzare l'importanza di investire nella "Difesa" per la tutela della sovranità nazionale e la crescita economica e tecnologica del Paese.

INDICE

<i>Executive summary</i>	1
<u>1. La dimensione globale dell'industria della difesa fra collaborazione europea e transatlantica</u>	1
<u>2. Implicazioni geostrategiche della tecnologia nel settore della difesa</u>	2
<u>3. Scienza e ricerca tecnologica</u>	3
<u>4. La politica industriale della Difesa</u>	4
<u>5. Linee di sviluppo e obiettivi strategici</u>	5
<u>6. Linee di azione</u>	9
<u>7. Indirizzi attuativi</u>	16

Executive summary

Per sostenere il ruolo e le ambizioni dell'Italia nei presenti e futuri scenari di crescente confronto sul piano geopolitico, militare ed economico, l'industria italiana dell'aerospazio, difesa e sicurezza dovrà saper rispondere alla sfida dell'innovazione tecnologica e della competitività globale, dai cui esiti dipenderà il mantenimento della superiorità militare ai fini della sicurezza e della tutela degli interessi nazionali e delle prospettive di autonomia strategica, sovranità tecnologica e sviluppo economico.

E' quindi necessario sviluppare una mirata politica industriale della Difesa che, attraverso l'azione sinergica tra tutte le componenti del Paese, punti ad innovare l'interazione tra la Difesa e l'industria, costruendo un "**Sistema Difesa**" strategicamente solidale che consenta di contemperare le esigenze capacitive di uno Strumento militare sempre più tecnologicamente avanzato con gli obiettivi di crescita tecnologica e di competitività dell'industria nazionale, nonché con la dimensione internazionale e le crescenti implicazioni geostrategiche ed economiche della tecnologia nel settore dell'aerospazio, difesa e sicurezza.

In tale ottica, la **Direttiva per la politica industriale della Difesa** intende delineare gli obiettivi che il Dicastero deve perseguire per fungere da indirizzo e propulsore di questa risorsa essenziale per il Paese, e per valorizzarne appieno il potenziale politico, tecnologico ed economico:

- Riquilibrare la dialettica politica e rafforzare la consapevolezza dell'opinione pubblica sul "valore" della Difesa per il Paese, presidio di sovranità e prosperità economica;
- Valorizzare gli investimenti della Difesa per garantire le esigenze di difesa nazionale esprimendo al contempo il pieno potenziale dell'industria nazionale;
- Perseguire il vantaggio strategico nella ricerca scientifica e nell'innovazione tecnologica;
- Perseguire la cooperazione internazionale quale imprescindibile strumento per assicurare l'acquisizione di competenze e tecnologie e accrescere la competitività dell'industria nazionale;
- Esprimere pienamente la dimensione internazionale dell'industria della difesa quale fattore dell'economia nazionale e strumento della politica estera del Paese;
- Valorizzare e preservare le competenze tecnologiche e industriali strategiche lungo tutta la filiera produttiva;
- Integrare l'intera filiera delle Piccole e Medie Imprese nei programmi di sviluppo di capacità militari innovative, rafforzando il loro posizionamento strategico.

Il perseguimento di tali obiettivi richiede molteplici linee di azione tra loro coordinate a più livelli, da quello politico a quello tecnico-operativo e tecnico-amministrativo, e in ambito interministeriale;

- Utilizzare il mercato nazionale, in ottica complementare e integrata con la cooperazione internazionale e le sinergie strategiche con i Paesi *partner*, per conseguire lo sviluppo di capacità strategiche abilitanti e dei relativi salti tecnologici per soddisfare le esigenze capacitive dello Strumento militare, incrementando il potenziale tecnologico e la competitività dell'industria nazionale e rafforzandone il posizionamento nei consessi cooperativi internazionali e sui mercati;
- Coinvolgere il mondo della ricerca tecnico-scientifica in campo militare e civile, per rafforzare le aree di eccellenza e le tecnologie di discontinuità e abilitanti di volta in volta individuate, presidiandone le traiettorie evolutive e innovative;

- Investire nella realizzazione di programmi strategici, ricercando la convergenza dei requisiti capacitivi delle Forze Armate con l'innovazione tecnologica dell'industria, puntando al rinnovamento generazionale di sistemi e tecnologie;
- Consolidare le capacità tecnologiche e industriali strategiche attraverso la qualificante partecipazione dell'Italia ai più innovativi programmi di ricerca e sviluppo tecnologico internazionali ed europei;
- Promuovere la proiezione internazionale dell'industria italiana attraverso le attività istituzionali, l'implementazione di accordi G-to-G, l'apporto delle Forze Armate e l'adesione ai principali programmi cooperativi europei e internazionali;
- Tutelare il patrimonio tecnologico e industriale nazionale attraverso l'integrazione e il posizionamento dell'intera filiera produttiva nei principali programmi di ricerca e sviluppo di capacità militari e ricorrendo agli strumenti di salvaguardia di assetti di rilevanza strategica (*Golden Power*);
- Salvaguardare l'autonomia strategica della Difesa nello sviluppo e acquisizione degli equipaggiamenti, garantendo la sicurezza degli approvvigionamenti in ambito nazionale e negli accordi di cooperazione internazionale;
- Sviluppare con il coinvolgimento dell'industria forme di partenariato e di valorizzazione economica delle infrastrutture strategiche della Difesa e delle capacità delle Forze Armate, per l'implementazione di moderne capacità di tipo industriale e per il supporto alle opportunità di export.

1. La dimensione globale dell'industria della difesa fra collaborazione europea e transatlantica

Verso la difesa europea

Per affrontare le sfide presenti e future, l'Italia dovrà saper promuovere e sviluppare sinergie internazionali sul piano politico e industriale, riaffermando il valore della *partnership* politico-militare quale acceleratore di stabilità e sicurezza da un lato, di competitività industriale e di sviluppo economico dall'altro.

La prospettiva della Difesa italiana e del comparto industriale non può prescindere dallo sviluppo di capacità militari comuni in ambito europeo, cogliendo le opportunità offerte dalla Cooperazione Permanente Strutturata (PESCO) e dal Fondo Europeo per la Difesa (EDF).

Si tratta di un passaggio essenziale per porre l'Europa nella condizione di far fronte alla sfida dell'avanzamento tecnologico e della competitività globale dell'industria dell'aerospazio, difesa e sicurezza, i cui esiti si ripercuoteranno sul mantenimento della superiorità militare dell'Occidente ai fini della sicurezza e della stabilità, ma anche sulle prospettive future di autonomia strategica, sovranità tecnologica e sviluppo economico.

Il ruolo trainante dell'Italia

L'Italia vede nell'Europa una scelta strategica per la Difesa e per la sua dimensione industriale. La crisi del COVID-19 sta dimostrando la necessità di un'Europa più forte, in grado di controllare le tecnologie chiave e le capacità di produzione strategiche, comprese quelle militari.

La costruzione della sovranità industriale, tecnologica e digitale dell'Europa impone di correlare in modo sempre crescente la politica estera ed economica nazionale con gli interessi in materia di sicurezza. In questa prospettiva, un fattore essenziale del Paese è la base tecnologica e industriale della difesa.

L'Italia sostiene con convinzione la PESCO e l'EDF come strumenti per promuovere la cooperazione politico-militare e per poter disporre di uno Strumento militare moderno e interoperabile, sostenuto dall'avanzamento tecnologico e dalla competitività industriale, in grado di assicurare al Paese un ruolo trainante nei programmi più avanzati che saranno dei *game changer* nei futuri equilibri globali sul piano militare, tecnologico e industriale.

Centralità della relazione transatlantica

Al contempo, il futuro della difesa europea non può prescindere da una salda integrazione nel sistema transatlantico e, per l'Italia, dal suo rapporto privilegiato con gli Stati Uniti.

Una relazione che, in ottica pienamente complementare alle dinamiche europee, deve continuare a contribuire al mantenimento della sostenibilità e della competitività dell'intera filiera dell'industria dell'aerospazio, difesa e sicurezza attraverso lo sviluppo di competenze tecnologiche strategiche che consentano il perseguimento degli obiettivi nazionali. Per questa ragione l'Italia persegue l'obiettivo di mantenere una stretta collaborazione transatlantica multilaterale e bilaterale.

2. Implicazioni geostrategiche della tecnologia nel settore della difesa

La dimensione industriale della difesa europea

In uno scenario globale di costante evoluzione degli equilibri macro-economici e accelerazione dell'innovazione tecnologica, il potenziale geostrategico della Difesa travalica quello legato all'impiego dello Strumento militare ed include anche la politica industriale del comparto dell'aerospazio, difesa e sicurezza.

I recenti sviluppi a livello europeo hanno posto la difesa al centro del dialogo politico comunitario, con l'ambizione che diventi un valore identitario in un'agenda politica comune, in grado di confrontarsi a livello globale con potenze economicamente e demograficamente predominanti sui singoli Stati.

Al centro del progetto per lo sviluppo di una maggiore autonomia strategica europea, c'è il rafforzamento della base tecnologica e industriale dei Paesi membri, che diventa quindi catalizzatore di investimenti, innovazione tecnologica e competitività, ma anche fattore abilitante al posizionamento strategico negli equilibri per l'influenza politica ed economica.

Competizione europea e competitività globale

Le iniziative comunitarie e la prospettiva di radicale cambiamento del mercato europeo della difesa rappresentano al contempo la sfida e l'opportunità per l'Italia di tutelare i propri interessi nazionali e il ruolo nell'Unione europea.

L'EDF costituisce l'opportunità per contribuire a finanziare l'innovazione tecnologica, modernizzare lo Strumento militare e consolidare una base industriale europea in grado di competere su scala globale. I criteri di finanziamento, tuttavia, impongono strategie di cooperazione che consentano all'Italia di beneficiare delle risorse, posizionare il Paese e le proprie industrie, acquisire le relative capacità e i potenziali ritorni del mercato.

Ciò impone di ampliare la dimensione nazionale delle acquisizioni militari, ponendo le capacità tecnologiche e industriali nel settore aerospazio, difesa e sicurezza al centro di una strategia nazionale che consenta di esprimere il potenziale anche politico del ruolo e del livello di ambizione dell'Italia.

Il rischio vulnerabilità dell'industria nazionale

Gli effetti della pandemia che hanno indebolito il sistema produttivo nazionale riguardano anche l'industria della difesa, con implicazioni di carattere geostrategico oltre che economico.

La postura assertiva di alcuni attori internazionali si esprime in maniera crescente anche con l'uso dell'influenza economica industriale per obiettivi di carattere geopolitico, attraverso iniziative commerciali volte a erodere il vantaggio tecnologico, insidiare quote di mercato e acquisire *know how* pregiato dell'industria nazionale.

Questo scenario evidenzia come una base industriale resiliente e tecnologicamente avanzata, non vulnerabile ai tentativi di penetrazione straniera, non costituisca soltanto una leva economica ma assuma una valenza geostrategica per il Paese, presidio della sovranità tecnologica necessaria per poter esprimere capacità militari evolute e tutelare i propri interessi nazionali.

3. Scienza e ricerca tecnologica

Vantaggio competitivo per il Paese

In un contesto geostrategico di crescente confronto e competizione tra Stati, in particolare sul piano delle capacità militari e industriali, il dominio scientifico e tecnologico sarà in modo crescente settore di competizione e contesa, come già accaduto per lo spazio e la dimensione cibernetica.

Il vantaggio nella ricerca, nello sviluppo e nella capacità di applicazione delle tecnologie emergenti e *disruptive* determinerà in futuro la capacità dell'Italia di preservare la propria autonomia strategica e il proprio ruolo nella comunità internazionale dei Paesi tecnologicamente evoluti e in grado di influenzare gli equilibri politici e militari a tutela dei propri interessi economici e di sicurezza.

Le sfide dell'innovazione per la Difesa

L'innovazione scientifica e tecnologica rappresenta una sfida di carattere politico tecnologico, industriale. L'evoluzione tecnologica pervade processi e sistemi produttivi accelerandone la globalizzazione, con crescente osmosi bidirezionale tra tecnologie militari e civili.

Ciò rappresenta, insieme alla sostenibilità energetica e ambientale, la sfida futura per la Difesa e il suo comparto industriale. Dalla concentrazione degli investimenti della Difesa in programmi capacitivi ad elevato contenuto di innovazione tecnologica continuerà a dipendere il futuro sviluppo del comparto industriale e il mantenimento di capacità militari avanzate.

La ricerca militare dovrà contribuire in modo trainante a consolidare e innovare il *know how* tecnico-scientifico e ingegneristico nazionale, presidiando i settori più innovativi e precorrendo quelli emergenti o del tutto inesplorati, intercettandone le future traiettorie evolutive.

Ricerca e cooperazione internazionale

La collaborazione internazionale nella ricerca e sviluppo rimarrà un obiettivo prioritario per la Difesa in un'ottica di sinergica complementarietà tra le competenze detenute in ambito nazionale e quelle acquisibili in contesti cooperativi.

L'approccio cooperativo consente l'accesso alla nuova tecnologia beneficiando delle sinergie sugli investimenti in ricerca e sviluppo, e assicura che il Paese mantenga adeguati livelli di avanguardia sul piano tecnologico mediante l'acquisizione del *know how* necessario a conseguire l'autonomia nei settori ritenuti strategici.

L'impegno dell'Italia nella ricerca militare dovrà essere sincronizzato con l'ambito internazionale, in particolare europeo, per contribuire attivamente allo sviluppo congiunto di tecnologie innovative e convergere verso i principali programmi che puntano a conseguire salti generazionali di capacità militari abilitanti.

Ciò al fine di permettere all'Italia e all'industria nazionale di presidiare tali programmi fin dalle fasi di gestazione in cui vengono stabiliti i rapporti e gli equilibri delle collaborazioni sul piano finanziario, industriale, tecnologico, assicurandosi la capacità di influenzarne l'impostazione e lo sviluppo e di ambire ad un ruolo e a dei ritorni adeguati sul piano tecnologico e industriale.

4. La politica industriale della Difesa

Sovranità tecnologica e autonomia strategica

Per garantire al Paese la necessaria sovranità tecnologica e industriale è indispensabile sviluppare una politica industriale della Difesa che, attraverso l'azione sinergica tra tutte le componenti del Paese, consenta di contemperare le esigenze capacitive dello Strumento militare con gli obiettivi di avanzamento tecnologico e competitività dell'industria nazionale, nonché con la dimensione internazionale e le implicazioni geostrategiche della tecnologia nel settore della difesa.

L'obiettivo strategico è assicurare un livello adeguato di autonomia alle capacità della Difesa, mettendo nel contempo l'industria nazionale nelle condizioni per consolidare la propria rilevanza tecnologica, industriale e commerciale.

Ciò implica la riduzione della dipendenza tecnologica, il supporto alla ricerca nelle tecnologie emergenti e *disruptive*, il presidio della sovranità tecnologica e il controllo degli investimenti esteri, il rafforzamento delle sinergie tra la Difesa e le industrie civili, coerenza, stabilità e qualità degli investimenti nazionali.

Salvaguardia dell'industria nazionale

Per quanto riguarda le grandi imprese italiane e, in particolare, quelle che hanno lo Stato come azionista di riferimento, resta sullo sfondo la necessità di concentrare e rafforzare le loro aree di eccellenza tecnologica e industriale in modo da poter meglio competere sui rispettivi mercati internazionali. Ciò comporta anche un consolidamento della loro struttura finanziaria.

Al contempo, la base della ramificata filiera di PMI ad elevato contenuto tecnologico risulta, per dimensione e profilo industriale, esposta e vulnerabile alle evoluzioni del mercato globale.

Ciò, in particolare, nell'incertezza dello scenario post Covid-19, che lascia prefigurare un'accentuata competizione tra i Paesi per salvaguardare la propria base industriale anche mediante misure protezionistiche volte a guadagnare vantaggio competitivo.

In assenza di uno strutturato sistema di supporto e di integrazione dell'intera filiera nelle strategie di posizionamento del Paese nei programmi e nei mercati internazionali, la difficile sopravvivenza di molte PMI del comparto aerospazio, difesa e sicurezza comporta il rischio di perdita di *know how* e di cluster tecnologici pregiati e di indebolimento dell'intero sistema industriale nazionale.

In questo caso l'Italia non potrebbe mantenere, né tanto meno migliorare il suo posizionamento e la competitività nei confronti di altri Paesi e rimarrebbe marginalizzata con forti ripercussioni sul piano industriale, tecnologico, economico e geopolitico, soprattutto in una fase in cui le dinamiche post Covid-19 si intersecano con gli epocali sviluppi delle politiche di difesa comunitarie e con la transizione generazionale della tecnologia.

Coerenza, stabilità, qualità degli investimenti

L'obiettivo della tendenziale stabilizzazione degli investimenti per la Difesa deve essere perseguito attraverso la rivitalizzazione del *procurement* nazionale quale principale strumento della politica industriale del Dicastero, in ottica strategicamente complementare e integrata con la cooperazione internazionale e l'export.

Per mantenere le capacità militari necessarie a garantire la difesa e la sicurezza del Paese e assicurare al contempo la crescita e la competitività globale dell'industria nazionale è necessario ricercare la convergenza delle linee di sviluppo capacitivo dello Strumento militare con le capacità produttive, le traiettorie di sviluppo tecnologico e le strategie commerciali e di cooperazione internazionale dell'industria nazionale, in un quadro di finanziamenti certi e stabili.

Il rifinanziamento del “fondo relativo all’attuazione dei programmi di investimento pluriennale per le esigenze di difesa nazionale” consente di promuovere mirate strategie di sviluppo di capacità militari associate al consolidamento dei relativi settori tecnologici e industriali.

La concreta attuazione di una strategia che risponda alle aspettative di sicurezza e crescita economica del Paese di tutti gli attori coinvolti è condizione essenziale per perseguire l’obiettivo che il finanziamento del fondo per la Difesa assuma carattere strutturale e divenga il principale strumento per il supporto degli investimenti nel settore dell’aerospazio, difesa e sicurezza nel suo complesso.

Una nuova sinergia tra Difesa e industria

Per questo obiettivo è necessario innovare l’interazione tra la Difesa e l’industria, costruendo un “**Sistema Difesa**” sinergico e strategicamente solidale, rivolto allo sviluppo più che all’acquisizione, alle tecnologie più che ai prodotti, ai programmi più che ai contratti, alla dimensione europea e internazionale più che al mercato nazionale.

Ciò, evolvendo da un rapporto tra le Forze Armate e l’industria del tipo “cliente-fornitore”, attraverso una innovata sinergia come “Sistema Difesa”, volta a contemperare le prioritarie esigenze di sviluppo capacitivo dello Strumento militare con gli obiettivi di innovazione tecnologica e di competitività dell’industria nazionale, attraverso l’uso integrato e bilanciato del mercato domestico, di mirate strategie di collaborazione internazionale e della proiezione sui mercati esteri.

L’azione di indirizzo di questo sistema fa capo all’Autorità politica del Ministero, anche nell’ottica di raccordo con gli altri Dicasteri, ed è orientata a:

- assicurare l’efficacia del sistema di difesa nazionale valorizzando il potenziale dell’industria domestica, ai fini del suo rafforzamento tecnologico, dell’accesso ai cofinanziamenti europei e della competitività nella proiezione internazionale;
- concentrare gli investimenti sui programmi che assicurano maggiori ritorni tecnologici, industriali e economici;
- focalizzare sui programmi strategici e abilitanti gli obiettivi di ricerca e sviluppo, attraverso le capacità tecnologiche e produttive dell’industria, le strategie di cooperazione politico-industriale, nonché, non ultimo, il supporto delle Forze Armate e delle istituzioni.

In questo modo il Sistema Difesa si potrà proiettare nelle transizioni tecnologiche generazionali volte a determinare i futuri rapporti di forza e di influenza tra i Paesi, sul piano delle capacità militari, tecnologiche, industriali.

5. Linee di sviluppo e obiettivi strategici

La presente direttiva intende orientare l’azione della Difesa nel perseguire il soddisfacimento delle esigenze operative di uno Strumento militare sempre più moderno, tecnologicamente omogeneo e bilanciato in tutte le componenti, attraverso un’inclusiva,

dinamica e sinergica strategia di collaborazione e confronto con l'industria nazionale, che dovrà svilupparsi lungo le seguenti direttrici:

Il ruolo della Difesa, da “costo” a “valore”

1. Promuovere una dialettica e una comunicazione istituzionale volta a **rafforzare la consapevolezza dell'opinione pubblica sul ruolo della Difesa e del suo “valore” per il Paese** e sull'importanza della modernizzazione delle Forze Armate e dello sviluppo della relativa base industriale e tecnologica quale **presidio di sicurezza, sovranità e prosperità economica**.

La percezione da parte dell'opinione pubblica del valore aggiunto della Difesa e della sua base industriale per la sicurezza e l'economia nazionale risulterà decisiva nel dibattito politico e parlamentare affinché il rifinanziamento recato dalla Legge 30 dicembre 2020, n. 178 delle spese per investimento della Difesa di cui all'art. 608 del D.Lgs. 66/2010 assuma carattere strutturale per il finanziamento di programmi di investimento per le esigenze di difesa nazionale, derivanti anche da accordi internazionali.

Investimenti, mercato interno e innovazione

2. Razionalizzare l'impiego delle risorse finanziarie per la Difesa per **utilizzare il mercato domestico quale principale strumento di politica industriale**, in un'ottica complementare e integrata alla cooperazione internazionale e all'export, per garantire le imprescindibili esigenze di difesa nazionale **valorizzando contemporaneamente il potenziale dell'industria nazionale e consolidarne la capacità e l'autonomia tecnologica, la competitività sui mercati e il posizionamento strategico nei contesti di cooperazione internazionale**.

Gli investimenti nazionali dovranno essere utilizzati per contemperare le prioritarie esigenze di ammodernamento e rinnovamento dello Strumento militare con gli obiettivi di sviluppo tecnologico dell'industria nazionale, assicurando ai relativi programmi coerenti prospettive di stabilità e profondità degli stanziamenti per pianificare in modo bilanciato investimenti duraturi in ricerca, innovazione e occupazione qualificata.

In ottica complementare e bilanciata, ai fini del conseguimento della massa critica necessaria a garantire la sostenibilità finanziaria dell'avanguardia capacitiva e tecnologica, dovranno essere perseguite mirate sinergie e collaborazioni con Paesi alleati e *partner* in possesso di capacità tecnologiche e finanziarie complementari o superiori a quelle sovrane, valutando mirate forme di interdipendenza improntate a criteri di costo-efficacia e di reciprocità sul piano di ritorni industriali, tecnologici e commerciali e della progressiva crescita delle capacità nazionali.

Vantaggio scientifico e tecnologico

3. Perseguire il vantaggio strategico in campo scientifico e tecnologico mediante una **strategia di medio-lungo periodo per la ricerca tecnologica e l'innovazione** in grado di indirizzare e sintetizzare le attività svolte dalla Difesa

nell'ambito del Piano Nazionale della Ricerca Militare (PNRM), e nel contesto europeo ed internazionale.

L'Italia ha consolidate aree di eccellenza in campo scientifico e tecnologico e il mantenimento questo vantaggio costituisce interesse essenziale per il Paese e per la Difesa in un'epoca di evoluzioni tecnologiche generazionali destinate a determinare i futuri equilibri geostrategici, militari, industriali, economici.

Sarà obiettivo strategico della Difesa perseguire l'efficace aggregazione di tutte le eccellenze scientifiche, accademiche e industriali nel campo della ricerca tecnologica ai fini dello sviluppo delle tecnologie *disruptive* ed emergenti.

Al tal fine dovranno essere identificate e presidiate le traiettorie evolutive negli ambiti della ricerca correlabili ai principali settori tecnologici di interesse, quale riferimento per la definizione degli obiettivi di innovazione da perseguire e condividere con tutti gli attori coinvolti a livello governativo (MUR, MIMS, MiSE), di enti di ricerca (CNR, ENEA, ASI), accademico, scientifico e industriale.

Cooperazione europea e internazionale

4. Perseguire la **cooperazione internazionale** quale imprescindibile strumento per assicurare l'acquisizione di **competenze e tecnologie complementari a quelle sovrane** e accrescere la **competitività dell'industria nazionale**.

Tenere il passo della ricerca tecnologica e dello sviluppo, della produzione, della commercializzazione e del supporto in servizio di sistemi militari di nuova generazione costituisce un impegno sul piano finanziario e temporale che sopravanza le capacità economiche dell'Italia e dei principali Paesi europei.

L'avvio delle iniziative dell'Unione Europea evidenzia come la cooperazione e l'integrazione delle risorse industriali e finanziarie con i partner europei e internazionali sia indispensabile per sviluppare la massa critica necessaria per garantire la sostenibilità dei programmi e per mantenere il vantaggio tecnologico a fronte delle pressioni esercitate dalla concorrenza globale.

Per preservare la propria autonomia strategica l'Italia dovrà quindi perseguire il duplice obiettivo di consolidare la propria base industriale e tecnologica e, in ottica complementare e integrata, partecipare ai principali programmi di cooperazione assicurando all'industria nazionale un posizionamento qualificante e l'accesso allo sviluppo delle tecnologie abilitanti.

Questi obiettivi non possono prescindere da una azione coordinata in ambito governativo e interministeriale e da volontà e decisioni univoche e sincronizzate a livello politico, poiché l'adesione, il finanziamento e l'attuazione di un programma di cooperazione multinazionale hanno implicazioni dirette sulla politica estera ed economica nazionale in tema di alleanze governative e industriali, cooperazione politico-militare ed export di equipaggiamenti militari.

Internazionalizzazione ed export

5. Perseguire la piena realizzazione della **dimensione internazionale della politica industriale della Difesa**, quale fattore dell'economia nazionale e della politica estera, di cooperazione e di sicurezza del Paese e **strumento per perseguire e tutelare gli interessi nazionali**.

L'internazionalizzazione dell'industria nazionale è uno strumento indispensabile per rendere economicamente sostenibile, in ottica complementare agli investimenti interni, il mantenimento di capacità militari all'avanguardia per le Forze Armate e delle correlate capacità industriali e tecnologiche per svilupparle.

Costituisce anche parte essenziale della politica estera ed economica del Paese poiché consente il rafforzamento del ruolo dell'Italia nelle relazioni bilaterali e multilaterali con i Paesi *partner* o acquirenti e con intere regioni strategiche e permette di sostenere lo sviluppo tecnologico, produttivo e occupazionale di uno dei settori trainanti dell'industria italiana, come volano per assorbire la ciclicità e le flessioni del mercato nazionale.

Anche in un quadro di investimenti interni più efficaci e di una conseguente strategia di cooperazione, la sostenibilità dello sviluppo di moderne capacità militari e il consolidamento strategico dell'industria nazionale non potranno prescindere da un costante incremento delle capacità di esportazione, in un coerente quadro autorizzativo e di sensibilità politica.

Il mercato dell'export è condizionato da una domanda sempre più sensibile alla sintonia politica e al supporto istituzionale del Paese offerente e da una offerta caratterizzata da crescente competizione e attivismo politico-governativo, sia su scala globale sia nello stesso ambito comunitario.

E' necessario, quindi, ricondurre coerentemente a livello interministeriale decisioni e valutazioni in tema di export militare, per evidenziarne la rilevanza strategica per il Paese la sua credibilità in ambito europeo e internazionale.

Al tal fine dovrà essere ricercata una linea d'azione condivisa con la Presidenza del Consiglio dei Ministri, i Ministeri degli Affari Esteri, dello Sviluppo Economico, dell'Economia e delle Finanze volta a sincronizzare tutte le componenti del Paese sull'esigenza di:

- contemperare le finalità di controllo sulle esportazioni militari previste dalla Legge 9 luglio 1990, n. 185 con le implicazioni sull'economia nazionale;
- implementare in modo strutturato accordi *Government-to-Government* (G-to-G) per fidelizzare i Paesi acquirenti e consolidare direttrici strategiche del mercato estero, perseguendo le possibili semplificazioni delle procedure di autorizzazione e controllo delle esportazioni in questo ambito e nell'interscambio con Paesi alleati;
- supportare l'internazionalizzazione dell'industria nazionale attraverso l'attività politico-istituzionale e diplomatica, i meccanismi di supporto finanziario e di tutela dell'export, le politiche cooperative di trasferimento di tecnologia e compensazioni industriali, fattori divenuti essenziali per la penetrazione sui mercati internazionali.

Valorizzazione dell'industria nazionale

6. Valorizzare le **potenzialità presenti nell'industria nazionale** per il soddisfacimento delle esigenze capacitive abilitanti dello Strumento militare e preservare le **competenze tecnologiche e industriali strategiche lungo tutta la filiera produttiva**.

Lo sviluppo e l'acquisizione delle capacità militari ritenute strategiche dovrà essere perseguito prioritariamente nell'ambito delle capacità tecnologiche e produttive detenute dall'industria nazionale, individuando opportuni programmi di sviluppo ovvero di cooperazione internazionale in grado di contemperare le esigenze delle Forze Armate di

colmare i suoi gap capacitivi con i potenziali benefici di crescita tecnologica e commerciale dell'industria italiana.

Le relative tecnologie dovranno essere consolidate e presidiate nelle possibili traiettorie evolutive e gli assetti aziendali coinvolti dovranno essere tutelati, anche mediante gli appositi strumenti normativi per la protezione delle attività a carattere strategico (*Golden Power*).

Integrazione della filiera

7. Integrare l'intera filiera dell'aerospazio, difesa e sicurezza, nei principali programmi di sviluppo di capacità militari innovative, rafforzando il ruolo delle Piccole e Medie Imprese (PMI) e il loro posizionamento strategico.

La filiera italiana del comparto aerospazio, difesa e sicurezza è costituita dai campioni nazionali da cui si dirama un articolato indotto di PMI altamente specializzate e di elevato valore tecnologico.

Le PMI hanno una fondamentale funzione di coesione della base tecnologica e industriale e contribuiscono a consolidare e accrescere la competitività e la rilevanza complessiva del sistema industriale italiano sul mercato internazionale.

Questa filiera è in grado di sviluppare innovazione e di trasporla in componenti pregiati e soluzioni tecnologiche per i sistemi finali in volumi, tempi e costi coerenti con le esigenze dei programmi e dei mercati. Molte PMI costituiscono eccellenze mondiali da preservare per le capacità produttive e tecnologiche, il dinamismo imprenditoriale, la propensione all'innovazione.

Per contro, la dimensione ridotta, i limiti organizzativi e finanziari, l'instabilità dell'assetto proprietario e la frammentazione territoriale rendono difficile instaurare e mantenere un rapporto diretto con la Difesa e con le stesse grandi aziende nazionali.

Dovranno pertanto essere definite, in sinergia con i campioni dell'industria nazionale, mirate e condivise strategie di specializzazione e integrazione verticale e/o orizzontale delle potenzialità produttive del Paese, in ambito civile e militare, volte a rafforzare strutturalmente la base tecnologica e industriale nazionale.

In quest'ottica la Difesa e le grandi imprese nazionali dovranno prestare particolare attenzione a quelle PMI che costituiscono snodi fondamentali del sistema produttivo, anche tenendo conto dei rischi di continuità e di trasferimenti e condizionamenti tecnologici legati all'assetto proprietario.

6. Linee di azione

Il perseguimento degli obiettivi di politica industriale della Difesa richiede molteplici linee di azione intersecanti, tra loro coordinate a più livelli, da quello politico a quello tecnico-operativo e tecnico-amministrativo da attuare mediante l'uso complementare e integrato di diversi "strumenti".

Sviluppo capacitivo e innovazione tecnologica

1. Utilizzare il mercato nazionale, in ottica complementare e integrata con la cooperazione internazionale e le sinergie strategiche con i Paesi *partner*, per conseguire lo sviluppo di capacità strategiche abilitanti e dei relativi salti tecnologici per soddisfare le esigenze capacitive dello Strumento militare,

incrementando il potenziale tecnologico e la competitività dell'industria nazionale e rafforzandone il posizionamento nei consessi cooperativi internazionali e sui mercati

L'entità degli investimenti necessari per lo sviluppo di moderne capacità militari e il supporto dell'intero ciclo di vita del ciclo di vita impongono scelte selettive dei programmi di investimento da finanziare, privilegiando quelli che permettono di contemperare le esigenze capacitive delle Forze Armate con l'obiettivo di crescita tecnologica e competitività complessiva dell'industria nazionale.

Nell'ambito delle prioritarie direttrici di sviluppo capacitivo dello Strumento militare dovranno essere definiti i programmi a più elevato contenuto di innovazione tecnologica, funzionali a consolidare il vantaggio competitivo dell'industria nazionale, ad accrescere la resilienza e l'autonomia strategica del Paese e ad assicurare all'Italia un ruolo di primo piano nei principali programmi di cooperazione internazionale.

L'approccio per lo sviluppo delle capacità tecnologiche e industriali ritenute strategiche dovrà muovere dalla condivisione dei requisiti da soddisfare per condurre all'individuazione delle tecnologie di cui dover disporre e delle modalità per svilupparle e detenerle, prioritariamente attraverso l'uso bilanciato, integrato e complementare delle capacità industriali nazionali e delle sinergie del contesto cooperativo europeo e internazionale, bi-multilaterale, contemperando tempi, costi, opportunità di cooperazione e future potenzialità di export.

Si dovrà quindi definire uno specifico **Piano di Innovazione Tecnologica della Difesa**, quale strumento pluriennale di pianificazione nazionale funzionale anche al rilancio e alla verifica degli obiettivi di politica industriale del Dicastero.

Ricerca scientifica e tecnologica

2. Coinvolgere nel Piano di Innovazione Tecnologica della Difesa i Centri/Enti tecnico-scientifici della Difesa in cooperazione con altre realtà in ambito NATO ed europeo, centri di ricerca e comunità scientifiche in campo civile, mondo accademico, per rafforzare aree di eccellenza e tecnologie di discontinuità e abilitanti di volta in volta individuate, presidiandone le potenziali traiettorie evolutive e innovative.

Per raccogliere la sfida dell'innovazione tecnologica nel prossimo ventennio la Difesa dovrà rafforzare il proprio ruolo nella ricerca e nelle sue applicazioni, incrementando gli investimenti e fungendo da elemento di indirizzo e raccordo di un processo fortemente partecipativo e inclusivo di tutte le capacità del Paese.

La Difesa dovrà investire strategicamente sull'intera scala dei livelli di maturità tecnologica e sull'intero processo di ricerca, sviluppo e industrializzazione, al fine di accelerare il trasferimento delle competenze scientifiche e tecnologiche nei processi industriali e nelle applicazioni per il soddisfacimento dei futuri requisiti operativi delle Forze Armate, raccordando le fasi di "technology-push" e di "capability-pull" e rimuovendo la discontinuità concettuale e programmatico-finanziaria tra la ricerca e lo sviluppo di capacità militari.

Dovrà, al tal fine, essere incentivata l'intraprendenza dell'industria dell'aerospazio, difesa e sicurezza, valorizzando il ruolo dei campioni nazionali quali integratori della ricerca

nell'innovazione di processo e di prodotto e consolidando le nicchie di eccellenza tecnologica pregiate distribuite sulla filiera di PMI e *start-up*.

L'intrinseca globalizzazione delle tecnologie e la fertilizzazione incrociata tra industria civile e militare contribuiranno ad accrescere la rilevanza dell'innovazione in campo militare per il Paese e a rafforzare la consapevolezza dell'opinione pubblica sul valore aggiunto degli investimenti nella Difesa.

La presente linea di azione si svilupperà quindi attraverso le seguenti direttrici:

- Il PNRM costituirà il contesto di sintesi degli obiettivi della ricerca militare: la definizione delle aree tecnologiche da presidiare per accrescere le capacità e colmare i gap dello Strumento militare, il consolidamento delle eccellenze tecnologiche nazionali, la cooperazione internazionale, il monitoraggio strategico delle traiettorie evolutive della ricerca tecnologica;
- Nell'ambito del Piano di Innovazione Tecnologica della Difesa dovranno essere individuati i programmi funzionali a supportare le aree di ricerca di maggiore rilevanza per l'industria e a integrare i risultati della ricerca nei processi di sviluppo e industrializzazione di nuove capacità militari, per dare applicazioni e obiettivi concreti alle nuove tecnologie e capitalizzare gli investimenti in innovazione di prodotto e di processo;
- In linea con le iniziative europee per l'innovazione tecnologica e per favorire le sinergie fra ricerca civile, spaziale e militare, questo obiettivo dovrà essere perseguito anche in Italia. L'attività del PNRM dovrà svilupparsi nel campo dell'aerospazio, difesa e sicurezza tenendo conto delle possibili sinergie con il Piano Nazionale della Ricerca (PNR), i programmi di ricerca spaziale dell'ASI e di sviluppo tecnologico del MiSE, le organizzazioni governative, accademiche e scientifiche nazionali;
- Gli obiettivi della ricerca militare saranno perseguiti negli specifici contesti internazionali e, in particolare, europei, attraverso la costante partecipazione nazionale ai progetti cooperativi promossi dalla NATO e dalla *European Defence Agency* (EDA) e dalla Commissione Europea per cogliere le opportunità offerte dall'EDF e dalle altre iniziative europee per l'innovazione tecnologica.
- Le infrastrutture e la capacità della Difesa nel campo della ricerca, dovranno essere valorizzate e rese disponibili per la sperimentazione di progetti di ricerca nei settori trainanti della tecnologia, anche civile, che potrebbero rivelarsi abilitanti anche ai fini militari e costituire fattore di rilancio nazionale, consentendo alla Difesa l'accesso ai finanziamenti europei.

Pianificazione degli investimenti

3. Sviluppare una pianificazione finanziaria funzionale alla realizzazione di programmi strategici di medio-lungo periodo incentrati sulla convergenza dei requisiti capacitivi futuri delle Forze Armate con le direttrici della ricerca tecnologica e le strategie di innovazione tecnologica dell'industria nazionale, puntando al rinnovamento generazionale degli equipaggiamenti e delle tecnologie.

I presupposti dell'auspicata sinergia con l'industria sono l'utilizzo degli investimenti della Difesa, perseguendo la massima condivisione delle scelte politiche e industriali in tema di approvvigionamenti militari a beneficio della visibilità a livello politico e di opinione

pubblica dell'apporto dell'industria dell'aerospazio, difesa e sicurezza all'economia nazionale.

In linea con l'obiettivo strategico nazionale di investire nella resilienza e nella sovranità tecnologica del Paese, contribuendo al rilancio economico, gli investimenti della Difesa saranno orientati ai programmi con le più ampie ricadute sull'industria nazionale, sul piano economico ed occupazionale e delle prospettive di progresso tecnologico.

Gli stanziamenti allocati per tali programmi dovranno essere funzionali a:

- garantire la sostenibilità tecnico-finanziaria dei programmi in coerenza con i correlati processi industriali;
- assicurare priorità e tempestività di finanziamento ai progetti eleggibili e competitivi in ambito cooperativo, internazionale ed europeo, con specifico riferimento ai programmi promossi in ambito EDF;
- esprimere il potenziale ruolo trainante dell'industria della difesa nella ricerca e nelle tecnologie *disruptive* ed emergenti, in relazione alla loro applicazione allo sviluppo e industrializzazione di innovative capacità militari;
- sostenere l'industria nei programmi strategici di sviluppo capacitivo, incentivandola a ricercare e integrare nei processi le PMI e le nicchie di eccellenza che possano contribuire allo sviluppo di tecnologie abilitanti.

Contestualmente al rilancio degli investimenti del Dicastero, dovranno essere rilanciate le sinergie con il MiSE volte a integrare la politica industriale della Difesa nel contesto delle politiche industriali nazionali e a condividere il supporto finanziario a specifici programmi caratterizzati da una prevalente componente di ricerca e sviluppo ad alta valenza tecnologica e industriale, indispensabili per il mantenimento di capacità sovrane e per i correlati ritorni in termini di competitività, crescita economica e occupazione.

In questo ambito, specifica attenzione dovrà essere rivolta ai programmi protesi allo sviluppo di tecnologie e applicazioni per capacità militari future che fin da ora si inquadrano nelle strategie dell'industria nazionale, sul piano dello sviluppo tecnologico e del tempestivo qualificante posizionamento nei programmi di cooperazione internazionale.

Cooperazione internazionale

4. Consolidare le capacità tecnologiche e industriali strategiche attraverso la partecipazione attiva dell'Italia ai nuovi programmi di sviluppo internazionali ed europei volti a garantire il vantaggio tecnologico del mondo occidentale ai fini della deterrenza e delle capacità di difesa e sicurezza.

L'Italia dovrà promuovere la cooperazione sul piano politico e industriale ricercando un corretto bilanciamento tra sovranità tecnologica, acquisizione di tecnologia, posizionamento dell'industria nazionale, internazionalizzazione delle imprese e opportunità di mercato.

Dovrà quindi essere mantenuta la massima propensione alle collaborazioni e al consolidamento di un rapporto privilegiato con i Paesi alleati e amici e le relative industrie che sono *leader* globali sul piano tecnologico e della ricerca e sviluppo, nonché artefici di investimenti strategici in Italia e promotori di *partnership* commerciali e tecnologiche che

consentono all'industria italiana di posizionarsi sui mercati esteri e nei principali programmi internazionali.

In questa prospettiva:

- la cooperazione in ambito europeo resta prioritaria per rafforzare il ruolo dell'Italia e dell'industria nazionale nel processo di costruzione dell'Europa della difesa, beneficiare dei relativi strumenti finanziari, consolidare competenze tecnologiche e realizzare economie di scala;
- la relazione con gli Stati Uniti rimane parimenti strategica, in ottica complementare all'Europa, per assicurare il coinvolgimento nell'innovazione tecnologica che trova negli USA uno dei principali incubatori, per favorire l'accesso delle aziende italiane nel mercato americano e per posizionare meglio l'Italia nel contesto europeo;
- la strategia di cooperazione dovrà mantenere, anche nel contesto della PESCO, la flessibilità e l'autonomia delle decisioni governative e industriali necessarie per perseguire sempre il bilanciamento dei rapporti industriali in termini di ruoli nella produzione, aspettative di export e trasferimento di tecnologia, salvaguardando i complessivi interessi nazionali;
- la storica collaborazione strategica con il Regno Unito dovrà essere perseguita sul piano bi-multilaterale anche dopo la sua uscita dall'UE, adeguando conseguentemente la normativa nazionale;
- La Difesa dovrà perseguire una sempre più rilevante e qualificata presenza italiana nei consessi internazionali (NATO, Commissione Europea, EDA, EEAS, OCCAR), migliorando il coordinamento e la definizione della posizione nazionale tra i soggetti istituzionali coinvolti.

A livello europeo, il Tavolo Tecnico sulle iniziative dell'UE presso l'Ufficio di Gabinetto continuerà ad assicurare il coordinamento degli enti della Difesa e il coinvolgimento dell'industria nella definizione nei programmi finanziati dall'EDF e nella messa a punto sia dei *Work Programme* sia dei progetti correlati.

L'eventuale co-finanziamento dei progetti di interesse nazionale imporrà un approccio dinamico da parte della Difesa, per ricercare l'accordo con altri Stati membri interessati e allocare i fondi con flessibilità in base alla competizione europea

Nello stesso modo dovranno essere affrontate eventuali collaborazioni bi-multilaterali in ambito transatlantico ed europeo ritenute strategiche per il Sistema-Difesa, in particolare se legate alla realizzazione di salti generazionali di tecnologia destinati a manifestare i loro effetti nel medio-lungo periodo.

Internazionalizzazione dell'industria nazionale

5. Attuare un'inclusiva strategia di promozione e supporto della internazionalizzazione dell'industria nazionale e della sua proiezione sui mercati internazionali attraverso le attività istituzionali del Dicastero e la rete diplomatica, l'implementazione strutturata di accordi G-to-G, l'apporto logistico e formativo delle Forze Armate, l'adesione dell'Italia ai principali programmi cooperativi europei e internazionali.

Questa linea di azione richiede una inclusiva strategia nazionale per il posizionamento strategico dell'industria italiana nelle cooperazioni e sui mercati internazionali, al fine di

presentare l'Italia con prodotti tecnologicamente innovativi, efficaci ed efficienti sul piano operativo e logistico, e competitivi su quello economico.

Elemento cardine di questa strategia sarà l'implementazione di accordi G-to-G per valorizzare il rango politico e militare dell'Italia e la reputazione di eccellenza delle Forze Armate italiane in modo da rendere più competitiva l'offerta dell'industria nazionale su mercati esteri, sempre più sensibili alla sintonia geopolitica e alla fiducia reciproca con i Paesi acquirenti.

A tal fine dovranno essere consolidate procedure idonee a trasporre le opportunità di *export* in accordi intergovernativi, e a strutturare di concerto con l'industria offerte competitive che ricomprendano anche il valore aggiunto delle attività di supporto logistico e formativo da parte delle Forze Armate.

Nell'ambito delle intese con il Ministero degli affari esteri e della cooperazione internazionale previste dal protocollo attuativo dell'art. 537-ter del D.Lgs. 66/2010, le attività G-to-G pilota dovranno definire anche le modalità applicative della L. 185/90, perseguendo la semplificazione delle procedure autorizzative e di controllo sulle esportazioni derivanti da accordi G-to-G e sull'interscambio con Paesi alleati e *partner*.

Tutela dell'industria nazionale e sovranità tecnologica

6. Tutelare il patrimonio tecnologico e le capacità industriali nazionali attraverso una politica di integrazione, valorizzazione e posizionamento dell'intera filiera produttiva nei principali programmi di ricerca e sviluppo di capacità militari, ricorrendo quando necessario agli strumenti di salvaguardia di assetti di rilevanza strategica per gli interessi della difesa e sicurezza nazionali (*Golden Power*)

L'eventuale chiusura o la perdita di sovranità su molte PMI distribuite sul territorio comporterebbe la disgregazione di molte filiere pregiate dell'aerospazio, difesa e sicurezza e la dispersione di competenze tecnologiche e produttive difficilmente recuperabili per l'Italia in uno scenario di spinta innovazione e forte competizione, accentuata dai nazionalismi indotti dalla pandemia.

E' indispensabile preservare e valorizzare il patrimonio di capacità tecnologiche, industriali e imprenditoriali della ramificata filiera dell'industria italiana dell'aerospazio, difesa e sicurezza e il capitale umano che vi lavora, proteggendoli dalla crisi economica e dall'aggressività degli investimenti esteri.

Ciò attraverso una politica nazionale di integrazione, e dove possibile concentrazione, delle PMI nei programmi cooperativi e nelle *partnership* industriali, che rafforzi la loro specializzazione tecnologica e ne aumenti la competitività italiana, permettendo all'intero sistema industriale nazionale di posizionarsi in modo efficace e strutturato nei programmi e sul mercato.

La Difesa dovrà promuovere il coinvolgimento strutturato della filiera, valorizzando a tal fine il ruolo delle associazioni imprenditoriali e dei distretti tecnologici, agevolando l'accesso delle PMI alle iniziative dell'EDF per la ricerca e lo sviluppo e agli investimenti nazionali nella ricerca tecnologica.

Al contempo, la Difesa perseguirà una politica di tutela degli assetti di rilevanza strategica attraverso i previsti strumenti normativi (*Golden Power*), realizzando e mantenendo

aggiornata una mappatura di tali assetti, in relazione alle tecnologie emergenti e alle loro future potenziali implicazioni sulle capacità per la Difesa.

Autonomia strategica e sicurezza degli approvvigionamenti

7. Salvaguardare l'autonomia strategica della Difesa adottando specifici criteri per lo sviluppo e l'acquisizione degli equipaggiamenti delle Forze Armate e una strategia per garantire la sicurezza degli approvvigionamenti nell'ambito nazionale e negli accordi di cooperazione internazionale.

La costante innovazione tecnologica e i tempi in media ventennali per la sua applicazione alle capacità militari impongono l'adozione di specifici criteri nello sviluppo e nell'acquisizione degli equipaggiamenti di nuova concezione, più complessi e innovativi sul piano tecnologico:

- prevedere l'implementazione progressiva dei requisiti tecnico-operativi secondo un ciclo reiterato di studio, sperimentazione, realizzazione, impiego, valutazione e adattamento, per contenere i tempi di immissione in servizio e recepire eventuali successive evoluzioni tecnologiche, prevenire precoci obsolescenze e rendere i prodotti prontamente disponibili per l'esportazione, aumentandone la competitività sul mercato;
- seguire, in linea con le metodologie di *procurement* adottate nel contesto cooperativo internazionale ed europeo, un approccio prospettico sul "ciclo di vita" che contemperi costi unitari, estensione dei cicli produttivi, esigenze di supporto in servizio, obsolescenze ed aggiornamenti evolutivi;
- garantire la sicurezza degli approvvigionamenti sul ciclo di vita degli equipaggiamenti per tutelare l'autonomia strategica delle Forze Armate e consolidare il mercato europeo e internazionale in un'ottica di cooperazione di medio-lungo termine, che richiede fiducia e convergenza di obiettivi fra gli Stati membri.

Anche questa linea di azione richiederà il coinvolgimento strutturato dell'industria nella definizione delle soluzioni di supporto in servizio più funzionali al mantenimento delle capacità operative e alla progressiva evoluzione tecnologica degli equipaggiamenti, in un'ottica di costo-efficacia e sostenibilità complessiva dell'intero ciclo di vita, anche in relazione alle implicazioni dettate da eventuali contesti di cooperazione multinazionale e dalle opportunità di export.

Partenariato Difesa-industria

8. Sviluppare, con il coinvolgimento dell'industria nazionale, forme di partenariato e di valorizzazione economica delle infrastrutture strategiche della Difesa e delle capacità addestrative e logistiche delle Forze Armate per l'implementazione di moderne capacità di tipo industriale e per il supporto delle opportunità di export.

La sinergia con l'industria nazionale dovrà puntare anche a razionalizzare l'impiego e il mantenimento in efficienza delle infrastrutture tecniche, logistiche, industriali e addestrative della Difesa, attraverso un modello di gestione volto all'integrazione di servizi abilitanti per le attività connesse con l'operatività dello Strumento militare e per i processi industriali.

Nel rispetto dei prioritari obiettivi di prontezza operativa delle Forze Armate, la Difesa dovrà perseguire, con il coinvolgimento dell'Agenzia Industria Difesa (AID), di Difesa Servizi e dell'industria, forme strutturate di partenariato pubblico-privato e di valorizzazione economica che consentano alle imprese di avvalersi delle infrastrutture della Difesa e delle professionalità delle Forze Armate per:

- migliorare l'efficienza e ridurre i costi dei servizi resi alle Forze Armate;
- rendere più efficienti le capacità industriali e aumentare la collaborazione nel campo addestrativo e logistico in modo da supportare la competitività dei prodotti e dei servizi offerti dall'industria nazionale e dall'Italia nei programmi di cooperazione e nelle campagne di *export*, in particolare derivanti dagli accordi G-to-G;
- supportare le attività di ricerca tecnologica, sperimentazione, verifica, qualifica, omologazione di materiali e sistemi;
- contribuire alla crescita socio-economica dei territori e degli indotti di gravitazione dei siti della Difesa mediante lo sviluppo di attività industriali e il possibile utilizzo di finanziamenti pubblici, anche comunitari, per la coesione territoriale;
- capitalizzare gli investimenti della Difesa nell'ammodernamento del parco infrastrutturale, riducendo i costi di esercizio.

Quest'ultima linea di azione, in particolare, richiede una nuova prospettiva strategica per il settore infrastrutturale volta a replicare l'approccio dell'aerospazio, difesa e sicurezza attraverso la valorizzazione dei "campioni" nazionali del settore e della loro capacità di integrazione dello specifico indotto, per la realizzazione/ammodernamento delle grandi infrastrutture strategiche della Difesa, che sono necessarie per soddisfare le esigenze operative delle Forze Armate, ma che consentono anche di accrescere l'apporto del Dicastero alla resilienza complessiva del Paese e al suo rilancio economico.

Si tratta di un fattore abilitante delle prospettive di partenariato con l'industria nazionale, indispensabile per raccogliere le sfide emergenti della transizione *green* e della sostenibilità energetica, della sicurezza *cyber* e della transizione digitale.

7. Indirizzi attuativi

Ai fini del perseguimento delle suddette linee di azione sarà costituito presso l'Ufficio di Gabinetto del Ministro della Difesa un **Tavolo Tecnico di coordinamento della Politica Industriale** (TTPI) della Difesa.

Il TTPI avrà l'obiettivo di perseguire coerenza e convergenza agli interessi di tutte le parti coinvolte in ambito Difesa, governativo e industriale verso una visione condivisa, unitaria e sincronizzata degli obiettivi e delle strategie di politica industriale e tecnologica del comparto aerospazio, difesa e sicurezza, in un quadro di trasparenza e visibilità a livello di controllo parlamentare nonché di pubblica comprensione del determinante apporto del comparto Difesa alla sicurezza e alla resilienza del Paese, al suo posizionamento geopolitico sul piano internazionale e alle prospettive di sviluppo economico, tecnologico ed occupazionale.

Il TTPI intende costituire consesso di incontro e raccordo con l'Autorità Politica in merito a tutte le tematiche attinenti alla politica industriale della Difesa nel settore aerospazio, difesa e sicurezza, nonché ambito per la condivisione di informazioni, trasversale a tutte le parti interessate sul lato governativo e industriale, con particolare riferimento alla definizione e agli sviluppi del Piano di Innovazione Tecnologica della Difesa, allo stato e alle prospettive della cooperazione multinazionale, alla proiezione internazionale

dell'industria nazionale sui mercati esteri, anche attraverso l'implementazione degli accordi G-to-G.

Il TTPI avrà, in particolare, la funzione di agevolare la condivisione e il consolidamento delle posizioni in ambito Difesa sulle questioni connesse con il perseguimento degli obiettivi di politica industriale del Dicastero da parte delle preposte articolazioni dell'area tecnico-amministrativa e tecnico-operativa, coordinando e realizzando anche la sinergia con il mondo industriale e della ricerca e con gli altri dicasteri interessati, e assicurando all'Autorità Politica la necessaria visibilità delle prospettive, delle criticità e delle opportunità.

La composizione del TTPI sarà stabilita con apposito atto di indirizzo del Ministro della Difesa, con la partecipazione permanente delle competenti articolazioni del Segretariato Generale della Difesa e dello Stato Maggiore della Difesa, per quanto attiene le rispettive prerogative e funzioni, e degli Uffici di diretta collaborazione del Ministro, e con il coinvolgimento, quando opportuno e necessario, di altri Dicasteri e dell'industria, secondo un formato flessibile a livello tecnico o politico, di volta in volta valutato su base di opportunità in relazione alle implicazioni sottese alle tematiche in trattazione.





